

REDAZIONE: Via Gregoriana n. 41 - Roma
Telefoni: Linee interurbane: 673.011 - 670.633 - Linee urbane: 672.475 - 670.284
Telegrammi: TF 673.011 «Avanti!» - Roma - A MINISTRAZIONE: Via de Corso 476 - Roma - Telefoni 672.119 - 674.969 - 672.485 - 684.011 - 688.327 - Teleg. TF 672.119 «Avanti!» - Roma - Indirizzo per corrispondenza: Casella Postale n. 480

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Fino a 50%
pomario
enna 50-52
vendita del bianco
Seonti specialissimi
CONFEZIONI Uomo e Signora

Si profila il rovesciamento della maggioranza di Milazzo

La DC prepara in Sicilia un governo coi fascisti

Paternò, Spandò e Majorana si sono dimessi da assessori - Una mozione di sfiducia presentata all'assemblea - Un'edizione straordinaria del «Corriere di Sicilia», annuncia l'imminente crisi

Deludente conclusione del convegno di Messina

Moro si sottrae ancora a una scelta politica

Polemiche con indirizzo sbagliato. Lusinghe ai liberali. I commenti all'interno del partito democristiano. Un'agenzia clericale ribadisce la minaccia di una scissione. Domani la partenza di Gronchi

Un discorso - fiume del segretario della DC on. Moro, particolarmente atteso dopo la menzionatissima prima giornata, caratterizzata dall'esplicito ricatto scissionistico della destra dc, ha concluso con un'ennesima equilibrata dimostrazione di abilità senza decisioni del convegno messinese dei dirigenti democristiani del centro-sud. Si auspica che, stretto alle corde fra la minacciosa destra della destra e il pacato invito della sinistra del suo partito a operare una scelta politica che sostanziasse e concretasse una serie politica unitaria democristiana, il segretario del partito promettesse una parola chiara, comprensibile e difendibile in politica unitaria, sul terreno di questa scelta. La preoccupazione dell'on. Moro, di fronte al massimo attacco scatenato dalla destra è comprensibile; ma nel porre sullo stesso piano le posizioni dei due schieramenti interni, che si sono caratterizzati non soltanto sul piano della scelta politica del partito, ma su quello stesso della concezione della politica unitaria, l'on. Moro ha praticamente rinviato ad altro giorno le sollecitazioni più sincere della base democristiana, che attendeva, forse, nel pieno dell'aspra polemica sviluppatasi a Messina, l'indicazione di una guida più che gli uffici di un giudice conciliatore.

L'on. Moro non ha nascosto, iniziando il suo discorso, le sue preoccupazioni alla vigilia della imminente scadenza elettorale importante, di cui nessuno può disconoscere gli inevitabili e rilevanti riflessi politici, e la sua soddisfazione per il livello raggiunto o riconquistato di preparazione organizzativa e formativa e di azione politica. Egli ha introdotto il tema della «frattura della DC», tema sfornato proprio dall'ultimo Convegno di Messina da un membro stesso della direzione democristiana, come se si trattasse di un evento sperato o temuto, ma comunque preso in considerazione da parte del segretario della DC, in particolare dal partito socialista, che ambirebbe a questo evento come «prezzo per il mantenimento dell'unità interna del PSI».

Attraverso questa falsa partenza, intesa a dare una disinfezione agli allarmi della destra e a spuntare il suo attacco l'on. Moro ha polemicamente indirettamente con la sinistra che auspica il proseguimento e l'approfondimento del colloquio con i socialisti, invitando a un incontro su reciproche basi di chiarezza e di lealtà con i socialisti. Rovesciando all'esterno i pericoli di frattura che covano nella DC l'on. Moro ha tentato di minimizzare il conflitto interno, declassando

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 3. - L'annuncio ufficiale del rientro nel partito monarchico degli onorabili Pivetti e Paternò di Roccaromana, assessori della giunta regionale, ha creato un'atmosfera di estrema tensione attorno alla sorte del governo presieduto dall'onorevole Silvio Milazzo. Questa tensione è acuita da una serie di episodi non privi di significato e da voci che danno per certo un rovesciamento, a brevissima scadenza di tempo, dell'attuale maggioranza per dar luogo alla formazione di una giunta di destra, basata sul concorso di tutti i partiti dalla DC al MSI.

Un riferimento diretto alle crisi della giunta Milazzo è stato fatto negli ambienti monarchici di Roma (dove la notizia è subito rimbalzata a Palermo) dove è stato detto che il rientro nel PDI di Pivetti e Paternò è avvenuto «alla condizione di mettere in crisi la giunta regionale siciliana». Negli stessi ambienti è stato detto che quello della RADAR, la nota dell'on. Marullo, anch'egli attualmente assessore, è persino quello dell'on. Majorana della Nicliara, vice presidente della giunta regionale. Queste informazioni, in larga parte confermate dallo stesso segretario del PDI onorevole Covelli nella relazione fatta al Comitato centrale monarchico, dove ha vantato la «ricostruzione del partito in Sicilia», hanno indotto il quotidiano catanese Corriere di Sicilia ad uscire questa sera con un'edizione straordinaria in cui annuncia l'improvvisa «crisi del governo regionale». Il giornale afferma che sono imminenti le dimissioni della giunta di Pivetti, Paternò e Majorana il quale ultimo, secondo il giornale catanese, sarebbe candidato della DC, del PDI, del PLI e del MSI per la presidenza del nuovo governo.

Majorana, secondo il «Corriere di Sicilia», avrebbe già inviato una lettera a Milazzo nella quale ha lanciato le proposte di legge presentate dalle sinistre e lo invita a rivedere la sua posizione e a collaborare per realizzare una diversa formula di governo. La data nota la lettera di dimissioni è stata confermata e si è saputo che un analogo passo è stato compiuto dagli assessori Barone e Paternò di Roccaromana. L'on. Spandò, a sua volta, si è dimesso dal gruppo parlamentare cristiano-socialista.

L'insieme di questi avvenimenti, ai quali si possono aggiungere altri episodi come le ambigue decisioni dell'ultimo comitato regionale della DC e l'improvviso revirement della DC su argomenti dove la destra dc si è posta di impedire la denuncia dell'accordo col PSI raggiunto dalle correnti maggioritarie di sinistra viene chiamata qui a Palermo «operazione D'Angelo». È noto che il segretario regionale dc, ufficialmente schierato con la corrente dorotea, non ha mai cessato di cercare la soluzione a destra della questione siciliana. Fermato in un primo tempo dalla formazione della giunta Milazzo, egli non ha desistito dall'opera facendo pressione sull'ala più debole dell'attuale schieramento di maggioranza. Voci provenienti dalla segreteria regionale dc hanno vantato oggi un «successo colossale» di quest'opera di pressione indicando come «recuperati» allo

schieramento di destra, oltre i già nominati esponenti monarchici, anche i cristiano-sociali Barone, Spandò e Battaglia, e come si è detto, almeno per i primi due, si è avuta la conferma. Dalla stessa fonte è stata data notizia della presentazione all'assemblea regionale di una mozione di sfiducia che dovrebbe essere discussa il 9 prossimo, giorno di riapertura dei lavori. Questa notizia è risultata esatta. La mozione è corredata da 46 firme, cioè dalla maggioranza dell'assemblea. Sembra che tra queste 46 firme non vi siano quelle dei monarchici Pivetti e Paternò, bensì quelle del cristiano-sociali Spandò e Signorino.

Il punto più oscuro dell'intera vicenda resta la parte che la direzione nazionale della DC intende assumersi nella vicenda. L'on. Moro, V. I. B.

(Continua in sesta pagina)



Onorevole Milazzo

Dopo l'unanime protesta dei sindacati

Bloccato il provvedimento sul fondo pensioni?

Il ministro Zaccagnini sarebbe stato tratto in inganno dai funzionari del suo ministero sull'esatta natura del provvedimento

Tra coloro che sono rimasti profondamente sorpresi e contrari per il provvedimento recentemente preso dal Consiglio dei Ministri con il quale sono stati proposti gli aumenti delle aliquote dovute dai datori di lavoro e dai lavoratori al fondo adeguamento pensioni dell'INPS, si può senz'altro classificare anche il ministro del Lavoro, Zaccagnini. Potrebbe apparire un paradosso, eppure sembra proprio che le cose stiano così. La presentazione al Consiglio dei Ministri del nota provvedimento sarebbe avvenuta da parte dell'onorevole Zaccagnini in perfetta buona fede; sarebbe avvenuta cioè nella piena fiducia riposta negli alti funzionari del ministero i quali avrebbero presentato all'on. Zaccagnini calcoli «dati amministrativi tutt'altro che chiari ed espliciti» dell'operazione contabile che si intendeva portare a termine per eliminare il deficit finanziario del fondo pensioni.

Il ministro del Lavoro sarebbe rimasto vittima della particolare complicazione e nebulosità delle norme legislative vigenti e della non completa illustrazione dei termini esatti della questione da parte di chi avrebbe dovuto stabilire in modo inequivocabile le conseguenze che sarebbero immediatamente derivate dall'approvazione del provvedimento. Si tratterebbe in sostanza di una delle tante deformazioni burocratiche, tanto frequenti - purtroppo - nei ministeri, che portano spesso i funzionari a valutazioni esclusivamente tecniche ed unilaterali di problemi i cui riflessi politici ed economici non dovrebbero essere sottovalutati nemmeno in sede di impostazione e di discussione amministrativa; e queste deformazioni esprimono tendenzialmente un orientamento sociale.

L'on. Zaccagnini si sarebbe reso conto dell'equivoco in cui è caduto dopo le vive reazioni delle organizzazioni sindacali le quali, videro - come è noto - che il provvedimento stabiliva una decurtazione dei salari pari all'1,40 per cento. Particolarmente indicative sono state, per il ministro del Lavoro le dichiarazioni del compagno Vigorelli il quale ha ricordato sull'«Avanti!» che, quando era al posto dell'on. Zaccagnini, ebbe a rinviare le sue dimissioni per la prima decurtazione di 40 miliardi operata dal governo al fondo pensioni, la lettera scritta gli a corredo per la decisione del Consiglio dei Ministri e le dettagliate documentazioni della CGIL.

Profonda inquietudine in Francia malgrado la fine della rivolta

L'esercito e gli oltranzisti sono nuovamente in fermento

Si minacciano manifestazioni ostili a De Gaulle quando visiterà l'Algeria. Soustelle chiede l'appoggio degli «ultras» per non essere estromesso dal governo. La SFIO nella compagine ministeriale? Alain De Serigny agli arresti domiciliari

(Dal nostro inviato)

PARIGI, 3. - L'Assemblea Nazionale francese ha approvato ieri notte il progetto di legge sui pieni poteri. Debré aveva chiesto i pieni poteri per la durata di quattordici mesi; l'apposita commissione parlamentare aveva proposto otto mesi; e alla fine ci si è accordati per un anno. Dopo il voto della Camera il progetto è stato sottoposto all'esame del Senato, che l'ha approvato con 228 voti favorevoli e 39 contrari, e venerdì il governo si riunirà per mettere a punto i primi decreti legge che, in base alla delega, saranno emanati operanti con la firma del presidente De Gaulle, ma senza che sia necessaria l'approvazione del Parlamento. Per ottenere la delega dei poteri, Debré ha dovuto promettere che egli non attenderà alla libertà individuali dei francesi, ma che userà dei pieni poteri soltanto contro la estrema destra e per condurre a termine la politica algerina del governo. De Gaulle, ricevendo il presidente del Senato, Monnerville, ha dovuto promettere ancora una volta: «State tranquilli. Sono io che firmerò i decreti legge e vi assicuro che i poteri speciali saranno usati soltanto per frenare le manovre di demagogia interna dello Stato e per imporre contro le esitazioni e la cattiva volontà di certi ministri il successo della politica algerina del governo». Ha aggiunto, De Gaulle, che egli intende operare una «pulizia profonda» nei ranghi dell'amministrazione, dell'esercito, e nei servizi della delegazione generale di Algeri.

Corre voce, inoltre, che altri due alti ufficiali di stanza in Algeria sarebbero oggetto di sanzioni: si tratta di colonnelli Georges Gardes, capo del quinto bureau dello S. M. di Algeri, e del colonnello D'Argout. Anche Alain De Serigny, direttore dell'Echo d'Alger, e uno dei maggiori rappresentanti degli ultras algerini, è stato assegnato agli arresti domiciliari. Alain De Serigny si era imbarcato sul piroscafo La Mitidja, di cui è proprietario, ma è stato invitato a sbarcare dalla polizia che lo ha posto sotto sorveglianza.

Ma torniamo al voto del Parlamento francese. I pieni poteri sono stati votati in un'atmosfera di incertezza e di inquietudine. A molti parso strano che De Gaulle, dopo avere avuto modo vent'anni fa di varare una Costituzione fatta, secondo una espressione corrente, «a sua immagine e somiglianza», abbia ora deciso di chiedere poteri ancora più estesi per il governo. E da qui all'affermare che De Gaulle stesso è responsabile in larga misura dei tragici avvenimenti del 24 gennaio, per avere lasciato che gli elementi di estrema destra continuassero a controllare molte leve dello Stato, il passo è breve.



Il premier francese Debré mentre pronuncia il suo discorso all'Assemblea.

Altri hanno manifestato dei dubbi nei confronti della persona di Debré, e qualcuno ha espresso il timore che il primo ministro voglia usare dei pieni poteri per colpire indifferentemente a destra e a sinistra, per spostare su posizioni più conservatrici il regime.

Infine, taluni commentatori politici non hanno esitato a sostenere una tesi del tutto contraria alle tesi di De Gaulle e di Debré: hanno detto cioè che il regime non ha bisogno di poteri ancora più estesi perché, se vuol colpire la estrema destra e l'esercito, può contare sui suoi poteri che già sono nelle sue mani, quanto sull'appoggio popolare e inoltre sulla maggioranza che detiene in Parlamen-

to. Al contrario ha sostenuto tra le righe Le Monde, il regime ha bisogno di venire democratizzato, ora che si è visto che i pericoli non vengono da sinistra o dagli ordinamenti costituzionali, ma dalla destra, da chi è contro un assetto democratico e repubblicano della Francia.

Di tutte queste incertezze e di tutte queste inquietudini De Gaulle e Debré non potranno non tenere conto nella loro opera quotidiana di governo. Tanto più che le notizie e le voci che giungono a Parigi da Algeri dicono che De Gaulle ha ancora bisogno dell'appoggio della maggioranza di destra (e degli ultras) sono di nuovo in fermento. Autorevoli rappresentanti degli ultras hanno pubblicamente preso posizione contro l'arresto di Lagallarde, di Binet e di Kouché. L'esercito ha fatto sapere che se De Gaulle vuol cominciare un'epurazione nelle sue file, almeno una ventina di generali e una quarantina di colonnelli (chiamati dalla corrispondenza di Algeri «ultras» del Monde) dovrebbero venire posti agli arresti di rigore.

RAFFAELLO UBOLDI

(Continua in sesta pagina)

secondo una rivelazione dell'agenzia «Italia»

Una organizzazione fascista spedisce le lettere minatorie

Il caso Cerioli va considerato a se stante e limitato. Della misteriosa associazione segreto si interessa attivamente la magistratura

Ad appena 24 ore dall'arresto del commerciante fiorentino Marcello Cerioli, la manovra volta a presentarlo come l'unico (o quasi) autore delle lettere minatorie inviate in gran copia a deputati e ministri, particolarmente della sinistra dc, è già miseramente naufragata, ed i fatti sono stati ricondotti alla loro reale portata. Secondo le informazioni fornite dalla agenzia di stampa «Italia», infatti, il Cerioli risulterebbe essere l'autore solo di alcune lettere minatorie, peraltro facilmente identificabili in quanto firmate per lo più con il suo vero nome e cognome, e tenute per tutta l'altra «corrispondenza» denunciata dal nostro giornale sarebbe responsabile una non meglio identificata organizzazione segreta neofascista. Proprio come noi avevamo supposto e denunciato.

Scriva infatti l'agenzia «Italia», in una nota diffusa ieri, che l'operazione Cerioli va considerata a se stante; a suo carico va ascritta fra le

altre una lettera minatoria all'indirizzo del direttore generale delle P.P.T.T., colpevole - secondo il grafomane fiorentino - di avere consegnato alla polizia delle lettere minatorie, il cui contenuto era facilmente arguibile al contesto stesso dell'indirizzo e dalle «qualifiche» che precedevano il nome del destinatario. Comunque, è risultato che anche nel petto del Cerioli non ce ne meravigliamo, alligna un animo «littorio» condannato nel 1921 per omicidio colposo, egli fu infatti amnistiato dal fascismo, naturalmente per meriti fascisti.

Oggi si conclude il congresso del PCI

Gli interventi di Ingrao e Sereni. Macaluso parla degli avvenimenti siciliani

Con i discorsi di Ingrao e Sereni, oltre a numerosi altri interventi di delegati di base (tra i quali uno del segretario regionale siciliano), e i vari discorsi di delegazioni estere, sono seguiti ieri i lavori del IV congresso del PCI che dovrebbe concludersi entro oggi. Ingrao, occupandosi del problema della creazione di una nuova maggioranza, ha sostenuto che essa deve avere un significato politico e determinare una raccolta di forze su un programma minimo, ma che affronti i nodi decisivi della situazione italiana. La crisi dello interclassismo cattolico (nel senso nuovo che il mondo cattolico prende coscienza della necessità di determinare cambiamenti di struttura nel Paese) è stata, secondo Ingrao,

il frutto della lotta e della imposizione data alla lotta dal PCI. Da qui la necessità di portare tali lotte da un livello più alto, ponendo l'accento su alcune questioni centrali da risolvere. La Regione, ad esempio, intesa anche quale centro attivo di organizzazione democratica della vita nazionale.

Ingrao ha anche sottolineato la necessità di intensificare la lotta per la terra e le lotte salariali sostenendo, a questo proposito, che bisogna superare la vecchia antitesi tra le lotte per le rivendicazioni salariali e le lotte per le riforme di struttura. Questo però comporta, secondo Ingrao, che il PCI lotti contro certi residui di concezioni revisionistiche, che si

sviluppi l'azione di rinnovamento del partito in tutti i suoi aspetti, che si riformi la struttura organizzativa, che si rinvigoriscano (in funzione della creazione dell'ente Regionale), i comitati regionali a cui spetta la elaborazione politica al livello regionale della linea del partito.

Ingrao ha terminato ribadendo le tesi già ampiamente sostenute in questo congresso secondo cui nessuna rottura dell'attuale equilibrio politico è possibile senza il contributo diretto del PCI che è «la forza più aperta, meno fatisma, più unitaria di fronte alla situazione del Paese».

Nella politica agraria si è occupato prevalentemente Sereni sottolineando la necessità di rendere chiare al partito alcune parole d'ordine, polemizzando con alcune impostazioni sbagliate, ribadendo la necessità di intensificare le lotte.

Sereni ha quindi affrontato alcuni temi di carattere politico ed ideologico affermando, in sintesi, che bisogna stabilire rapporti nuovi, anche ideologici con gruppi sociali che hanno ideologie diverse per liquidare l'anticomunismo anche come forza ideale. Sereni ha anche teorizzato la opportunità, per la classe operaia, di stringere legami con tutti i ceti e di appoggiare tutte le aspirazioni e rivendicazioni. Anche Sereni ha posto l'accento sulla necessità di

(Continua in sesta pagina)

Verso un radicale mutamento della strategia americana? Gli USA potrebbero fornire armi atomiche agli alleati

Eisenhower ha esplicitamente accennato a questa possibilità. Anche l'Italia fra i «beneficiari»? Perplexità dei parlamentari sugli emendamenti all'attuale legislazione

(Nostru servizio particolare) WASHINGTON, 3. — Eisenhower ha espresso oggi il parere che sarebbe opportuno emendare l'attuale legislazione americana che vieta il trasferimento ad altri paesi di segreti atomici e delle armi nucleari.

«anzialmente» alla difesa dell'Occidente e non ai piccoli paesi, che potrebbero essere tentati di servirsi di dette armi per scopi individuali, non condivisi dall'Occidente.

«L'opposizione in seno al Congresso per la «liberalizzazione» dei segreti atomici è assai viva, e ciò ha indotto il presidente a mantenersi nel vago. Però è certo che la questione è in una fase di avanzata discussione.

Eisenhower ha poi ribadito il suo favore per la sospensione degli esperimenti nucleari, ricordando fra l'altro l'altissimo costo delle armi nucleari: la prima bomba atomica costò due miliardi di dollari, e altrettanto si spende ogni anno per tenerci «aggiornati».

Nella sua conferenza stampa, Eisenhower ha poi vivacemente apostrofato il comandante dello Strategic Air Command, gen. Power, il quale aveva chiesto ieri che i bombardieri del suo comando siano posti in stato di allarme per 24 ore su 24; Ike ha respinto il suggerimento, d'accordo con Gates e Tamm, e ha detto di non prendersela troppo per le «idee particolari di certi generali».

Questa sera è stato ufficialmente annunciato che il cancelliere Adenauer, nel corso del viaggio che lo porterà a Tokio, si fermerà per tre giorni a Washington. La visita dello statista tedesco avverrebbe fra il 15 e il 17 marzo.

Tale formula dei «progressi sostanziali» è piuttosto elastica, tanto che lo scorso anno il governo americano stipulò accordi per la fornitura di armi atomiche (escluse però le testate nucleari) con numerosi paesi: Inghilterra, Canada, Germania, Olanda, Grecia e Belgio. L'elenco potrebbe allungarsi, ed includere anche la Francia, l'Italia, il Belgio, ecc. Ma quali novità verrebbero introdotte nella legislazione statunitense? Secondo il New York Times, il governo, dopo aver fornito ai parlamentari informazioni sulle armi atomiche, lascia ora capire che sta pensando a porre le armi stesse in mano ad alcuni alleati, come l'Inghilterra. Le armi rimarrebbero tuttavia sotto la custodia dei governi degli Stati Uniti, ma il possesso pratico, e quindi il potenziale controllo del loro uso, sarebbe nelle mani delle forze militari alleate. La questione — prosegue il New York Times — è stata sollevata in un'audizione per l'Inghilterra, ma essa si ripropone inevitabilmente per altri paesi, come la Turchia e l'Italia, dove gli Stati Uniti propongono di installare basi per missili balistici.

Il giornale newyorchese aggiunge che i progetti governativi hanno causato una certa perplessità fra i membri della commissione parlamentare, i quali vi hanno visto «un apparente cambiamento di direzione che potrebbe avere profonde implicazioni in patria e in campo internazionale. Si tratta ora di vedere, scrive in conclusione il New York Times, fino a che punto il governo pinto legalmente spinga le sue tendenze in materia di un'arma atomica ad un'altra nazione».

La questione, come dicevamo, è stata trattata oggi dal presidente Eisenhower, il quale l'intera l'argomento è esaminata ieri con il segretario al ministero della difesa Gates, e stamane con il presidente della commissione per l'energia atomica, Mc Conn, che ha cercato di limitare la portata degli emendamenti che eventualmente potrebbero essere approvati al Congresso, affermando che si tratterebbe di fornire agli alleati (che, egli ha detto, «non devono essere considerati come dei compagni minorenni») solo quei «segreti» che non sono vitali e che sono già a conoscenza dei sovietici; inoltre delle informazioni dovrebbero andare solo a quei paesi in grado di contribuire «so-

La missione del capo dello Stato nell'URSS Vivo interesse a Londra per il viaggio di Gronchi Si ritiene che il presidente «sonderà» la posizione sovietica dopo la conferenza del patto di Varsavia

LONDRA, 3. — Negli ambienti diplomatici di Londra si afferma oggi che la visita che il Presidente della Repubblica italiana, on.le Giovanni Gronchi, effettuerà nell'Unione Sovietica alla fine di questa settimana, ha assunto un'importanza importante, per gli occidentali, tenuto conto delle riunioni al vertice che i paesi del blocco orientale stanno tenendo attualmente a Mosca.

Gronchi, si afferma, sarà il primo uomo politico occidentale che avrà colloqui privati con il primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, dopo le conferenze di questa settimana sulla politica agricola del blocco comunista e sui problemi concernenti il Patto di Varsavia. Il presidente Gronchi, affermano gli osservatori diplomatici, si troverà in una

Continuazioni dalla prima pagina

Congresso PCI

lottare per l'attuazione della Regione affermando a questo proposito, in appoggio a certo massimista dominante ed in polemica con noi, che le crisi politiche non avvengono secondo una schematica divisione di classe, ma secondo schemi più complessi. Il che è, ovviamente, vero, ma di cosa del tutto diversa dal patrocinare l'alleanza con quei partiti che sono gli interpreti più autorizzati del capitalismo monopolistico.

grave da parte di De Gaulle se egli intendesse rinunciare all'appoggio della metropoli. Ma che cosa significhi la richiesta di posti speciali per il governo De Gaulle non che De Gaulle, dopo avere avuto bisogno dell'appoggio della metropoli per vincere il primo round contro Algeri, intende ora incrinare il governo da solo? A questo proposito, siamo in grado di citare una indiscrezione uscita dal colloquio di ieri fra De Gaulle e Mollet, e che sembra sufficientemente indicativa circa le intenzioni del presidente francese.

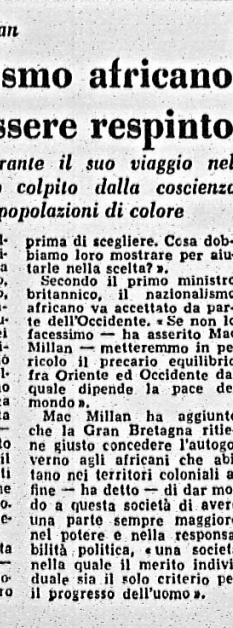
Nel corso del colloquio di ieri De Gaulle avrebbe offerto a Mollet di entrare a fare parte del governo e avrebbe detto: «Se Mollet non fosse disceso da me, voi e i vostri amici fareste già parte del governo». Al che Mollet avrebbe cercato di ottenere maggiori «indicazioni circa le intenzioni del generale. Poi lo avrebbe invitato a riprendere il posto di primo ministro delle organizzazioni di estrema destra, e altrimenti — avrebbe aggiunto Mollet — gli sviluppi della situazione internazionale, gli effetti propagandistici della visita di Krusciov in patria, e il malcontento della metropoli nei confronti di un atteggiamento non sufficientemente energico nei confronti della estrema destra, potrebbero creare nei francesi uno stato d'animo favorevole all'alternanza di potere, e che De Gaulle avrebbe risposto a una frase di cui non siamo in grado di garantire l'autenticità assoluta che sarà il governo a controllare il Paese, non viceversa. Come? La risposta pare ovvia: attraverso i poteri speciali.

Si ritorna dunque al ragionamento che facevamo all'inizio di questa corrispondenza: e cioè soltanto l'appoggio della metropoli potrà permettere a De Gaulle di far uscire il problema algerino dalle secche attuali. Ma per ottenere un risultato del genere è necessario un atteggiamento di assai maggiore fiducia nelle masse popolari francesi.

Il comitato centrale del PC francese, al termine dei suoi lavori, ha approvato oggi una risoluzione che precisa la posizione del partito di fronte all'attuale situazione politica e propone lo scioglimento dell'assemblea nazionale e la elezione di una nuova camera in base alla rappresentanza proporzionale.

Miss China Town

SAN FRANCISCO - Una studentessa diciannovenne è stata eletta «Miss China Town», la più bella tra le ragazze cinesi d'America. L'elezione fa parte delle solenni celebrazioni per l'anno nuovo cinese.



re il nulla osta per la diffusione in Algeria. D'altro canto, sembra che Ortiz non abbia lasciato la capitale algerina, ma che al contrario egli stia attualmente organizzando i militanti del Fronte nazionale francese (la organizzazione da lui controllata), in vista di nuovi disordini che potrebbero scoppiare in concomitanza con la visita di De Gaulle in Algeria, una visita che sembra definitivamente rinviata al prossimo 15 febbraio. Ad Algeri, nel quartiere di Bab El Oued, roccaforti degli estremisti, si parla apertamente di scendere nuovamente in piazza, se Pierre Lagallarde verrà condannato. Dal canto suo, De Serigny, sull'«Echo d'Alger», conferma oggi che solo la «francizzazione» dell'Algeria potrà venire approvata dagli europei del Nord Africa. Molto probabilmente, a causa di questa violenta presa di posizione antigollista, De Serigny è stato, come è detto sopra, assegnato agli arresti domiciliari.

Francia

Imminente al Cinema ADRIANO SUPERCINEMA NEW YORK

Imminente al Cinema ALBERTO SORDI GASTONE VITTORIO DE SICA ANNA MARIA FERRERO FRANCA MARZI + TINO SCOTTI e CHELO ALONSO con MAGALI NOEL + PAOLO STOFFA REGIA: MARIO BONNARD EASTMANCOLOR

Per quel che riguarda l'esercito e la amministrazione, già si è detto che De Gaulle intende allontanare dai quadri dell'esercito gli ufficiali più compromessi con i rivoli del 24 gennaio, e si parla inoltre, della sostituzione di Delouvrier a Algeri. Per quel che riguarda, inoltre, il governo, sembra essere intenzione di De Gaulle di farvi entrare la SFIO, e a questo proposito si fa il nome di Charles de Gaulle, in sostituzione delle forze armate, in sostituzione di Guillaumont. Ricorderemo che, fra i ministri che dovrebbero venire sostituiti, si fa anche il nome di Soustelle. Questi ha inviato un drammatico telegramma ai suoi amici di Algeri, invitandoli a fare pressioni su De Gaulle, per evitare il suo allontanamento dalla compagine ministeriale.

Per quel che riguarda, infine, l'Algeria, De Gaulle avrebbe detto a Couve e Maurille, nel corso di un colloquio all'Eliseo: «Io credo sempre meno alle possibilità di integrazione. Ma bisogna fare in modo che una Algeria composta di comunità federate abbia dei legami il più possibile stretti con la Francia. Il che lascia credere che De Gaulle pensi a una soluzione di tipo palestinese (ci riferiamo alla soluzione federativa approvata dalle Nazioni Unite, e che non resiste alla prova dei fatti) alla creazione di una serie di comunità con larga autonomia interna (la comunità araba, quella berbera e quella francese) federate fra di loro, e facenti parte della comunità franco africana».

Se così stanno le cose, c'è da chiedersi quale sarà la risposta del FLN algerino. Il FLN come è noto, insiste nell'affermare che esso non pretende di stabilire sin da ora quale sarà il destino ultimo dell'Algeria, ma che tuttavia è impossibile affidare al solo esercito francese il controllo del «liber voto» delle popolazioni algerine. De Gaulle su questo problema dovrà prima o poi dare al FLN una risposta ben precisa.

OGGI in «anteprima» al 4 FONTANE IL MITO DEL DR. JEKILL E DI MR. HYDE IN UNA VERSIONE COMICISSIMA E MODERNA FRED MacMURRAY JEAN HAGEN

La missione del capo dello Stato nell'URSS Vivo interesse a Londra per il viaggio di Gronchi Si ritiene che il presidente «sonderà» la posizione sovietica dopo la conferenza del patto di Varsavia

LONDRA, 3. — Negli ambienti diplomatici di Londra si afferma oggi che la visita che il Presidente della Repubblica italiana, on.le Giovanni Gronchi, effettuerà nell'Unione Sovietica alla fine di questa settimana, ha assunto un'importanza importante, per gli occidentali, tenuto conto delle riunioni al vertice che i paesi del blocco orientale stanno tenendo attualmente a Mosca.

Gronchi, si afferma, sarà il primo uomo politico occidentale che avrà colloqui privati con il primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, dopo le conferenze di questa settimana sulla politica agricola del blocco comunista e sui problemi concernenti il Patto di Varsavia. Il presidente Gronchi, affermano gli osservatori diplomatici, si troverà in una

La missione del capo dello Stato nell'URSS

Vivo interesse a Londra per il viaggio di Gronchi Si ritiene che il presidente «sonderà» la posizione sovietica dopo la conferenza del patto di Varsavia

Da un portavoce del governo magiaro

Smentita l'esecuzione di 150 giovani ungheresi

BUDAPEST 3. — L'Ungheria ha apertamente protestato, stasera, contro le notizie occidentali secondo cui 150 giovani ungheresi sarebbero stati recentemente giustiziati a causa della loro partecipazione all'insurrezione del 1956. L'agenzia magiara di stampa MTI, annuncia che il governo ungherese presenterà «energetiche proteste» ai governi di Gran Bretagna, e d'Italia contro simili diffamazioni di guerra fredda.

La MTI, cita un portavoce del ministero degli Esteri di Budapest, secondo cui «questo menzogna, qualunque smentita dal segretario del partito Janos Kadar non può tardare dello scorso, sono state riepilogate per meglio preparare il viaggio in Europa di sir Leslie Munro, inviato speciale dell'ONU in Ungheria».

«La partecipazione attiva del governo britannico prosegue la MTI — e dei suoi organi propagandistici a quest'azione offensiva nei riguardi della Carta dell'ONU e contro la RPU, a questa azione che non fa altro che avvelenare l'atmosfera internazionale migliorata, è un atto da condannare con forza». Per quanto riguarda la nota lettera di Saragat al congresso del PCI la smentita afferma: «Il far ricorso a vecchie menzogne viene utilizzato anche per l'offensiva contro i movimenti progressisti. Nella lettera del dirigente socialista, Giuseppe Saragat, resa ormai pubblica, si afferma che si è atteso per 48 ore la smentita della notizia calunniosa. Eppure bastava rileggere soltanto i giornali di alcuni mesi fa per prendere coscienza del fatto che questa base menzogna era stata smentita categoricamente più volte dalle autorità competenti ungheresi».

Lo ammette Mac Millan

Il nazionalismo africano non deve essere respinto

Il premier inglese, durante il suo viaggio nel Sud-Africa, è rimasto colpito dalla coscienza nazionale delle popolazioni di colore

La missione del capo dello Stato nell'URSS

Vivo interesse a Londra per il viaggio di Gronchi

Da un portavoce del governo magiaro

Smentita l'esecuzione di 150 giovani ungheresi

OGGI in «anteprima» al 4 FONTANE

Il premier inglese, durante il suo viaggio nel Sud-Africa, è rimasto colpito dalla coscienza nazionale delle popolazioni di colore

Il premier inglese, durante il suo viaggio nel Sud-Africa, è rimasto colpito dalla coscienza nazionale delle popolazioni di colore

Il premier inglese, durante il suo viaggio nel Sud-Africa, è rimasto colpito dalla coscienza nazionale delle popolazioni di colore

Il premier inglese, durante il suo viaggio nel Sud-Africa, è rimasto colpito dalla coscienza nazionale delle popolazioni di colore

Il premier inglese, durante il suo viaggio nel Sud-Africa, è rimasto colpito dalla coscienza nazionale delle popolazioni di colore

Il premier inglese, durante il suo viaggio nel Sud-Africa, è rimasto colpito dalla coscienza nazionale delle popolazioni di colore

Il premier inglese, durante il suo viaggio nel Sud-Africa, è rimasto colpito dalla coscienza nazionale delle popolazioni di colore

OGGI in «anteprima» al 4 FONTANE

IL MITO DEL DR. JEKILL E DI MR. HYDE

FRED MacMURRAY JEAN HAGEN

OGGI in «anteprima» al 4 FONTANE

IL MITO DEL DR. JEKILL E DI MR. HYDE

FRED MacMURRAY JEAN HAGEN

OGGI in «anteprima» al 4 FONTANE

OGGI in «anteprima» al 4 FONTANE